

## Omelia Corpus Domini, 4 giugno 2026, Cattedrale di San Ciriaco

Carissimi fratelli e sorelle, celebriamo oggi nella nostra Chiesa locale la solennità del Corpus Domini, con una tradizione ininterrotta da quando ad Ancona venne celebrato il Congresso Eucaristico del 2011. Siamo qui radunati perché, come abbiamo ascoltato dal Vangelo, siamo folle affamate di bene, di verità, di vita. L'uomo senza cibo non può vivere, ma non gli basta il cibo corporale, ha bisogno del Pane del cielo. La risposta di Dio alla fame dell'uomo è Cristo, perché il suo corpo è il pane della vita eterna: "Prendete e mangiatene tutti!". Sono le sue parole. Offrendo tutto sé stesso, il Crocifisso Risorto si consegna a noi, che scopriamo così d'essere fatti per nutrirci di Dio. La nostra natura affamata porta il segno di un'indigenza che viene saziata dalla grazia dell'Eucaristia. Ci ricorda sant'Agostino (Sermo 130, 2): un pane che nutre e non viene meno; un pane che si può mangiare ma non si può esaurire. L'Eucaristia, infatti, è la presenza vera, reale e sostanziale del Salvatore (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 1413), che trasforma il pane in sé, per trasformare noi in Lui.

In questo anno ho consegnato a questa diocesi la lettera pastorale "La croce di Cristo nostra unica speranza", ricorrendo i 1700 anni da quando venne ritrovata, con la collaborazione di san Ciriaco, la vera croce di Cristo a Gerusalemme. In quella lettera ho scritto, riportando le parole di Gesù: «Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32). Ecco chi è colui che attira: un uomo che si manifesta non come un superuomo, nella potenza e nel trionfo mondani, ma un uomo sfigurato e colpito dagli ingiusti (cf. Is 53,2-3) semplicemente perché egli è il solo giusto capace di dare la sua vita per gli altri. La croce gloriosa di Gesù è il segno di come Dio ci ha amati: suo Figlio è steso su un legno a braccia aperte, è un servo, è uno che ha offerto la vita e che vuole abbracciare tutti.

Questa è la grande svolta: avere la capacità di guardare il Crocifisso, ma nella integralità del mistero pasquale che non finisce nel Venerdì Santo, ma va fino alla Pasqua. È nel mistero pasquale che noi cristiani celebriamo il senso profondo della vita. L'Eucaristia è il memoriale della pasqua di Cristo, l'attualizzazione e l'offerta sacramentale del suo unico sacrificio, nella liturgia della Chiesa, che è il suo corpo.

Durante la celebrazione eucaristica diciamo: "Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta". L'Eucaristia si collega anzitutto con la croce, perché è il sacramento del dono di sé che Gesù fa sul Calvario, il sacramento del suo sacrificio per la nostra salvezza. L'Eucaristia ci mette quindi anzitutto in comunione con la croce del Signore, lo fa, ovviamente perché Lui è risorto (altrimenti l'Eucaristia sarebbe solo il ricordo di un morto) e ci ha donato il suo Spirito

che viene invocato in ogni Messa affinché il pane e il vino divengano il Corpo e il Sangue di Cristo. Una comunione con la morte di Cristo, cioè con il suo amore che si dona per noi. Ed è lo stesso amore che siamo chiamati a vivere in attesa della sua venuta, giorno dopo giorno nel cammino della storia. Quando ci sarà la sua venuta, allora ci sarà modo di sperimentare la pienezza della risurrezione e il compimento dell'amore.

Finché camminiamo in questa vita, dobbiamo invece accogliere il dono che Gesù fa di sé – e lo facciamo con la celebrazione eucaristica e la comunione con Lui – e vivere a nostra volta questo dono. Alla fine non ci sarà più l'Eucaristia, non ci sarà più la comunione, perché ci sarà Lui e la nostra piena comunione con Lui. Intanto dobbiamo cibarci, in questo cammino della vita, dell'Eucaristia. Dobbiamo cibarci di Lui per imparare ad amare come Lui e portarlo con noi in ogni parte del mondo. Dobbiamo rimettere al centro della nostra vita l'Eucaristia. “Senza la domenica non possiamo vivere”. Questa espressione dice chiaramente che non possiamo fare a meno della celebrazione eucaristica domenicale e del “giorno del Signore”, non solo come riposo, ma come momento centrale di incontro con Cristo risorto, fondamento della vita spirituale e identità del cristiano, come testimoniano i Martiri di Abitene nel 304 d.C., che preferirono la morte piuttosto che rinunciare alla Messa domenicale.

Senza la celebrazione dell'eucaristia la domenica, pasqua della settimana, senza questo appuntamento spirituale, la vita della comunità e quella personale perde il suo centro, la sua dignità e il suo orientamento, diventando vuota.

Nell'Eucaristia possiamo considerare tre aspetti: primo, ciò che si vede, il pane e il vino; secondo, ciò che si crede ed è raffigurato nelle apparenze del pane e del vino, e che è in realtà il Corpo e il Sangue di Cristo; il terzo, ciò che significa questa esibizione del Corpo e del Sangue di Cristo sotto le figure di pane e di vino (cfr. Serm. 272; P.L. 38, 1246).

Cristo usando della sua divina potenza, si è rivestito di queste apparenze per affermare nel modo più espressivo ed evidente, che Egli vuol essere alimento interiore, moltiplicato per tutti. Ha voluto parlarci per via di segni per farci comprendere che Egli è il Pane, che Egli cioè è il cibo disponibile e insostituibile dell'umanità redenta.

Come non si può vivere senza il pane materiale, così non si può vivere spiritualmente senza Cristo. Egli è necessario, Egli è la Vita, Gesù dice a me e a te: Io sono il tuo pane, il tuo sostegno, la tua forza, la tua pace, la tua felicità!

Abbiamo bisogno di cibo materiale e lo chiediamo nella preghiera, ma abbiamo bisogno soprattutto del cibo spirituale, di Gesù Pane del cielo, cibo di vita eterna, perché chi mangia la sua carne e beve il suo sangue ha la vita eterna.

In questa Eucaristia mettiamo un'intenzione speciale, che mai ci deve abbandonare nelle nostre celebrazioni, quella di pregare per la pace nel mondo, di cui l'Eucaristia è pegno e conforto.

La processione del Corpus Domini che ci prepariamo a vivere dopo questa Eucaristia, che per problemi di viabilità cittadina è più breve degli altri anni, vuole essere segno della nostra fede nel Signore Gesù realmente presente nella santa Eucaristia che trabocca dalle pareti delle chiese, per riversarsi nelle vie delle città e infondere in tutta la comunità umana il senso e la gioia della presenza di Cristo, silenzioso e vivo che cammina con noi, nel nostro tempo per darci vita e speranza. A lui con fede e fiducia rivolgiamo la preghiera dei due viandanti di Emmaus: "Resta con noi, Signore, perché si fa sera".